



# in umile servizio

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA

ANNO XLIV  
N° 2  
2024

**«PERCEPIRE OGNI CREATURA CHE CANTA L'INNO  
DELLA SUA ESISTENZA È VIVERE CON GIOIA  
NELL'AMORE DI DIO E NELLA SPERANZA»**

(Laudato si' n.85)





# “Spera e agisci con il creato”

Giornata Mondiale di Preghiera  
per la **Cura del Creato**

1-IX-2024

## “SPERARE E AGIRE CON IL CREATO SIGNIFICA VIVERE UNA FEDE INCARNATA, CHE SA ENTRARE NELLA CARNE SOFFERENTE E SPERANZOSA DELLA GENTE”

Papa Francesco

“Tutta la creazione è coinvolta nel processo di una nuova nascita e, gemendo, attende la liberazione: si tratta di una crescita nascosta che matura, quasi “granello di senape che diventa albero grande” o “lievito nella pasta” (cfr Mt 13,31-33). Gli inizi sono minuscoli, ma i risultati attesi possono essere di una bellezza infinita. In quanto attesa di una nascita – la rivelazione dei figli di Dio – la speranza è la possibilità di rimanere saldi in mezzo alle avversità, di non scoraggiarsi nel tempo delle tribolazioni o davanti alla barbarie umana. *La speranza cristiana non delude, ma anche non illude*: se il gemito della creazione, dei cristiani e dello Spirito è anticipazione e attesa della salvezza già in azione, ora siamo immersi in tante sofferenze che San Paolo descrive come “tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada” (cfr Rm 8,35). Allora la speranza è una lettura alternativa della storia e delle vicende umane: non illusoria, ma realista, del realismo della fede che vede l’invisibile.

Questa speranza è *l’attesa paziente, come il non-vedere di Abramo*. Mi piace ricordare quel grande visionario credente che fu Gioacchino da Fiore, l’abate calabrese “di spirito profetico dotato”, secondo Dante Alighieri: in un tempo di lotte sanguinose, di conflitti tra Papato e Impero, di Crociate, di eresie e di mondanizzazione della Chiesa, seppe indicare l’ideale di un *nuovo spirito di convivenza* tra gli uomini, improntata alla fraternità universale e alla pace cristiana, frutto di Vangelo vissuto. Questo spirito di amicizia sociale e di fratellanza universale ho proposto in Fratelli tutti. E questa armonia tra umani deve estendersi anche al creato, in un “antropocentrismo situato” (cfr *Laudate Deum*, 67), nella responsabilità per un’*ecologia umana e integrale*, via di salvezza della nostra casa comune e di noi che vi abitiamo”.

Dal Messaggio di **PAPA FRANCESCO**  
per la Giornata Mondiale di Preghiera  
per la Cura del Creato

# UNA TESTIMONIANZA DEL RISORTO: MADRE NORETTA ZECCHINON

XII Superiora generale delle Suore Mantellate Serve di Maria di Pistoia



ANNO XLIV  
N° 2  
2024

Il 23 luglio u.s. un evento doloroso ha segnato la nostra Congregazione: la morte della Madre Generale Madre Noretta Zecchinon, un evento che ha lasciato tutte noi in una profonda tristezza, ma con il cuore colmo di sicura speranza nella resurrezione “...Siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi” (2Cor 4,14). Madre Noretta è stata per tutte noi e per coloro che l’hanno conosciuta, stimata e sostenuta con l’affetto e la preghiera, una testimonianza di ‘umile’, fedele servizio e generosa dedizione. La Congregazione la ricorderà sempre con amore e riconoscenza.



## A TESTIMONY OF THE RISEN ONE: MOTHER NORETTA ZECCHINON

XII Superior General of the Mantellate  
Servant Sisters of Maria di Pistoia

Le parole che p. Sergio Ziliani OSM ha pronunciato nell’omelia alle sue esequie, ne sintetizzano i suoi tratti più preziosi e caratteristici.

**“Se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre si incidessero sulla roccia!”** (Gb 19,23)

Le parole di Giobbe oggi divengono più che mai una provocazione, un invito come se ci fosse rivolto da Madre Noretta. Ma quali parole Madre Noretta vorrebbe che fossero indelebili per la nostra vita, alla vita di tutti, dai parenti, alle sorelle di Congregazione, ai fratelli e sorelle dell’Ordine dei Servi, per chi ha avuto modo di condividere con lei tante esperienze... a coloro che ha servito in Italia e in Africa.

On July 23<sup>rd</sup>. a painful event has marked our Congregation: the death of Mother General Mother Noretta Zecchinon, an event that has left all of us in profound sadness, but with our hearts filled with sure hope in the resurrection “...We are convinced that he who resurrected the Lord Jesus, he will also raise us up with Jesus and place us next to him together with you” (2Cor 4,14).

Mother Noretta was for all of us and for those who knew her, esteemed her and supported her with affection and prayer, a testimony of ‘humble’, faithful service and generous dedication. The Congregation will always remember her with love and gratitude.

Ritengo che la Parola di Dio che ci è proposta ci possa aiutare a scorgere queste parole così importanti e significative che con semplicità, e con profonda autenticità Madre Noretta ha incarnato e che divengono per noi eredità.

Proviamo brevemente e scorrere le pagine della Scrittura e cogliere alcuni frammenti che compongono questo testamento.

**1. Io so che il mio redentore è vivo (...) i miei occhi lo contempleranno e non un altro** (Gb 19,25.27). La fiducia e la fede nel Risorto oggi riecheggia più che mai nelle parole di Giobbe ma in modo diverso nella vita della nostra sorella Noretta. La sua testimonianza e impegno nella Congregazione delle Suore Mantellate, come donna, come consacrata, come missionaria (con tutto ciò che questo comporta), come Madre generale (in questi ultimi tre anni) è stata una testimonianza del Risorto. Vorrei che pensassimo semplicemente ai lunghi anni trascorsi in eSwatini e in Uganda. Quanti incontri, quante parole di coraggio e di speranza ha saputo donare nel nome del Cristo Risorto. La sua dedizione ai fratelli e sorelle meno fortunati è stato quell'annuncio che nel Risorto siamo tutti amati da Dio e che nel segno della comunione e dell'Amore che il Signore Gesù ha donato fino alla fine, nel servizio e nella vicinanza, vi è l'annuncio di una vita nuova. Il Risorto, ci dice oggi Madre Noretta, non si manifesta solo con una professione di fede proclamata, ma a partire da una vita consumata nell'amore e per amore, verso uomini e donne, fratelli e sorelle che con me percorrono un tratto di strada. Solo questo ha permesso di dire a Madre Noretta *il mio redentore è vivo*. Oggi *i miei occhi lo contemplan*o, e allo stesso tempo affermare anche con

*The words that Fr. Sergio Ziliani OSM pronounced in the homily at his funeral, which summarizes his most precious and characteristic traits.*

**“If my words were written, if they were fixed in a book, if they were imprinted with an iron stylus and lead, they would be engraved on the rock forever!”** (Job 19.23).

*Job's words today become more than ever a provocation, an invitation as if it were addressed to us by Mother Noretta. But what words would Mother Noretta want to be indelible for our lives, for the lives of everyone, from relatives, to the sisters of the Congregation, to the brothers and sisters of the Servite Order, for those who had the opportunity to share many experiences with her... to those he served in Italy and Africa.*

*I believe that the Word of God that is proposed to us can help us to see these very important and significant words that Mother Noretta embodied with simplicity and profound authenticity and which become a legacy for us. Let's try briefly and scroll through the pages of Scripture and grasp some fragments that make up this testament.*

**1. I know that my redeemer is alive (...) my eyes will contemplate him and not another** (Job 19,25.27). *Trust and faith in the Risen One today echoes more than ever in Job's words but in a different way in the life of our sister Noretta. Her testimony and commitment in the Congregation of the Mantellate Sisters, as a woman, as a consecrated person, as a missionary (with all that this entails), as Mother General (in these last three years) was a testimony of the Risen One. I would like us to simply think about the long years we spent in eSwatini and Uganda. How many meetings, how many words of courage and hope he was able to give in the name of the Risen Christ. His dedication to his less fortunate brothers and sisters was that announcement that in the Risen One we are all loved by God and*

l'Apostolo Paolo "ho creduto, perciò ho parlato" (2 Cor 4,13). Non basta ci ricorda Madre Noretta affermare tante cose, anche le più profonde spiritualmente, dobbiamo avere il coraggio di credere, il coraggio della fede, come quella delle donne al sepolcro che corrono dai discepoli per comunicare loro che il Signore è Risorto! Le donne al mattino della Pasqua hanno creduto e con coraggio hanno parlato. Parlare è comprometersi, è impegnarsi ... è donarsi. Madre Noretta oggi ci invita a credere e quindi a parlare di Dio, delle Sue grandi opere, ma anche di come queste opere divengono realtà esistenziali, sociali, fraterne. Lei ha creduto e ha parlato perché il bene, perché la dignità di fratelli e sorelle non fossero utopia, ma realtà concrete, offerta di vita nuova che a partire dalla professione di fede diviene impegno per una fraternità universale.

**2. "Noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi" (2 Cor 4,7).** È questa, potremmo dire, la seconda parola del testamento di Madre Noretta. Un tesoro, ci ricorda, che è affidato a mani fragili, come le sue e le nostre, non per umiliarci, ma perché si dimostri la forza di Dio. È un invito, potremmo dire, all'umiltà profonda. Nella vita di ognuno di noi è facile evidenziare – quasi come se noi fossimo gli artefici – tutto ciò che viene realizzato. L'apostolo ci ricorda che noi siamo semplici creature che portano con fragilità dei doni immensi e che la Grazia di Dio ci sostiene in imprese che se affidate ai nostri desideri e ai nostri orgogli finiscono e si frantumano. L'umiltà ci fa riconoscere che siamo sorretti da Dio anche quando siamo tribolati, sconvolti, perseguitati, colpiti, ma questo non ci fa né perdere

*that in the sign of communion and love that the Lord Jesus gave until the end, in service and closeness, there is the announcement of a new life. The Risen One, Mother Noretta tells us today, does not manifest himself only with a proclaimed profession of faith, but starting from a life consumed in love and for love, towards men and women, brothers and sisters who travel a stretch of the road with me. Only this made it possible to tell Mother Noretta my redeemer is alive. Today my eyes contemplate it, and at the same time also affirm with the Apostle Paul "I believed, therefore I spoke" (2 Cor 4:13). It is not enough, Mother Noretta reminds us, to affirm many things, even the most profound spiritually, we must have the courage to believe, the courage of faith, like that of the women at the tomb who run to the disciples to tell them that the Lord is Risen! On Easter morning the women believed and spoke out with courage. Talking is compromising, it is committing... it is giving yourself. Mother Noretta today invites us to believe and therefore to talk about God, about His great works, but also about how these works become existential, social and fraternal realities. She believed and spoke so that good, so that the dignity of brothers and sisters were not a utopia, but concrete realities, an offer of new life which, starting from the profession of faith, becomes a commitment to universal brotherhood.*

**2. "We have treasure in earthen vessels, so that it may appear that this extraordinary power belongs to God and does not come from us" (2 Cor 4:7).** This, we could say, is the second word of Mother Noretta's will. A treasure, he reminds us, which is entrusted to fragile hands, like his and ours, not to humiliate us, but so that God's strength may be demonstrated. It is an invitation, we could say, to profound humility. In the life of each of us it is easy to highlight – almost as if we were the creators – everything that is

la fede, né ci fa abbattere per fallimenti umani, e neppure ci chiude in noi stessi come dei perdenti, ma ci fa riconoscere che il Signore agisce attraverso questa realtà – pur fragile – e sempre per donare vita. Madre Noretta ci invita, come ha fatto lei, a questa *umiltà umana e spirituale* perché con pacatezza e con decisione, con sguardo limpido e cristallino sappiamo credere e parlare più che con le parole, con i gesti, con le scelte anche audaci, andando anche contro corrente, sapendo che Dio opererà in ciascuno di noi, come ha agito in Madre Noretta, affinché come ricorda ancora l’apostolo Paolo, “*la vita di Gesù si manifesti anche nella nostra carne mortale*” (2 Cor 4,11).

**3. “La vostra tristezza si cambierà in gioia”** (Gv 16,20). Quest’ultima parola dell’evangelista Giovanni è una parola che, con più certezza, ci lascia Madre Noretta... è il suo ultimo appunto lasciato in cappella con i suoi libri di meditazione. Sappiamo che l’evangelista Giovanni colloca questa risposta di Gesù agli apostoli quando, in modo un po’ enigmatico, parla della sua passione morte e risurrezione. Infatti Gesù afferma: “*un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete*” (Gv 16,16). Gli esegeti ci ricordano che questo *un poco e non mi vedrete* fa riferimento al tempo della morte e della sepoltura, il venerdì e il sabato santo. I giorni della sofferenza e dello smarrimento; i giorni del silenzio di Dio dove l’umanità non comprende, sente il peso dell’abbandono e della solitudine. Il tempo delle grandi domande ... perché tutto questo? Perché tanto dolore che sembra non porti a nulla; perché Dio non è intervenuto per evitare tutto questo? Possono essere state le domande degli apostoli, dove alcuni sono fuggiti; altri lo hanno rinnegato; altri delusi si sono dileguati impauriti. Sono le

*achieved. The apostle reminds us that we are simple creatures who fragilely carry immense gifts and that God’s Grace supports us in undertakings that if entrusted to our desires and our pride end up and shatter. Humility makes us recognize that we are supported by God even when we are troubled, upset, persecuted, hit, but this neither makes us lose faith, nor makes us disheartened by human failures, nor does it close us in on ourselves like losers, but it makes us recognize that the Lord acts through this reality – albeit fragile – and always to give life. Mother Noretta invites us, as she did, to this human and spiritual humility because with calmness and decision, with a clear and crystalline gaze we know how to believe and speak more than with words, with gestures, with even bold choices, even going against the current, knowing that God will work in each of us, as he acted in Mother Noretta, so that as the apostle Paul still reminds us, “the life of Jesus may also be manifested in our mortal flesh” (2 Cor 4:11).*

**3. “Your sadness will be changed into joy”** (Jn 16:20). This last word of the evangelist John is a word that, with more certainty, Mother Noretta leaves us... it is her last note left in the chapel with her meditation books. We know that the evangelist John places this response of Jesus to the apostles when, in a somewhat enigmatic way, he speaks of his passion, death and resurrection. In fact, Jesus states: “*a little while and you will no longer see me; a little longer and you will see me*” (Jn 16:16). The exegetes remind us that this *little and you will not see me* refers to the time of death and burial, Holy Friday and Holy Saturday. The days of suffering and bewilderment; the days of God’s silence where humanity does not understand, feels the weight of abandonment and loneliness. Time for the big questions... why all this? Because so much pain that seems to lead to nothing; why didn’t God intervene to avoid

stesse domande che forse ci siamo posti nel breve tempo della malattia di Suor Noretta. Ma Gesù continua affermando che *“un poco ancora e mi vedrete”* ... è la mattina della risurrezione. Uno sguardo nuovo non più fisico, ma lo sguardo della vita nuova che nel Risorto cambia radicalmente il cammino dell'umanità. È la vita nella pienezza di Amore. Ecco che al mattino della risurrezione le donne prima ... gli apostoli successivamente cambieranno la loro tristezza in gioia quella vera, quella piena, quella del Risorto. Oggi Madre Noretta, lasciandoci questa citazione, ci ricorda, che a fronte di tante sofferenze come quella che stiamo vivendo per la sua morte repentina, la tristezza non avrà l'ultima parola, bensì la parola definitiva sarà la Gioia, l'Amore pieno che ricolmerà il cuore di coloro che credono.

Dunque una parola di Speranza che ci offre affinché – nonostante la sofferenza umana che ora tutti stiamo vivendo – possiamo alzare lo sguardo verso una prospettiva nuova, quella dell'Amore pieno e totale.

4. Desidero concludere queste brevi riflessioni con le parole di Madre Noretta all'indomani della sua elezione a Superiora generale delle nostre sorelle Mantellate Serve di Maria. Parole impegnative ma che segnano il suo sogno di una umanità nuova in Cristo e che oggi ci consegna ricordandoci che per essere cristiani e religiosi autentici vi è la *“necessità di ampliare la cerchia di amicizie e di amore, e di soddisfare un desiderio di orizzonti più vasti”*.

Grazie Madre Noretta, e che la Vergine Maria che hai imitato in vita e nei tuoi diversi servizi, ti accolga festosa nel Regno dove l'Amore non ha fine.

Amen.

**P. SERGIO ZILIANI OSM**

*all this? It may have been the questions of the apostles, where some fled; others have denied him; others disappointed and fled in fear. These are the same questions that perhaps we asked ourselves in the short time of Sister Noretta's illness. But Jesus continues by stating that “a little longer and you will see me”... it is the morning of the resurrection. A new gaze that is no longer physical, but the gaze of new life which in the Risen One radically changes the path of humanity. It is life in the fullness of Love.*

*Here on the morning of the resurrection the women first... the apostles will subsequently change their sadness into true joy, the full one, that of the Risen One. Today Mother Noretta, leaving us this quote, reminds us that in the face of so much suffering like the one we are experiencing due to her sudden death, sadness will not have the last word, but rather the definitive word will be Joy, the full Love that he will fill the hearts of those who believe.*

*Therefore a word of Hope that offers us so that – despite the human suffering that we are all now experiencing – we can raise our gaze towards a new perspective, that of full and total Love.*

4. *I would like to conclude these brief reflections with the words of Mother Noretta the day after her election as Superior General of our Mantellate Servant Sisters of Mary. Challenging words but which mark his dream of a new humanity in Christ and which he gives us today by reminding us that to be authentic Christians and religious there is the “need to broaden the circle of friendships and love, and to satisfy a desire for broader horizons vast”.* Thank you Mother Noretta, and may the Virgin Mary whom you imitated in life and in your various services welcome you joyfully into the Kingdom where Love has no end.

Amen.

**P. SERGIO ZILIANI OSM**

## Madre Noretta Zecchinon

### XII Superiora generale delle Mantellate Serve di Maria

Suor Noretta Zecchinon nata il 7 maggio 1951, a Refrontolo, è poi vissuta a Sernaglia della Battaglia, sempre nel trevigiano, dove ancora vivono i familiari: fratelli e i nipoti.

Nel 1973 è entrata a far parte della Congregazione delle Mantellate Serve di Maria e nell'80 ha emesso la professione perpetua a Firenze.

Dal 1976, per vent'anni è stata insegnante nella scuola elementare, prima a Firenze poi a Livorno.

Per ben due volte, nell'1985 e nel 1992, ha presentato la domanda per essere inviata in missione, rimanendo comunque aperta ad ogni obbedienza.

Ha collaborato con la Congregazione in diversi settori: nella pastorale vocazionale, nel segretariato della formazione, nella commissione preparatoria dei Capitoli generali del 97 e del 2003.

Negli anni 1993 e 94 ha frequentato a Livorno un corso per adulti presso la British School.

E nel 96-97 un corso di aggiornamento teologico a Roma al Regina Mundi sezione inglese.

Il 12 ottobre 1997, a Sernaglia della Battaglia le viene consegnata la croce dei missionari nell'imminenza della sua partenza per l'Africa – in Swaziland (ora Eswatini). Anche in terra di Missione le sono stati affidati incarichi di responsabilità:

Nel 98 è consigliera e segretaria del Consiglio della Regione e membro del segretariato delle comunicazioni.

Dal 2000 è maestra delle novizie, nel 2002 è superiora della comunità di Mbabane.

Dal 2016 è membro del gruppo per la revisione della guida della Formazione in collaborazione con p. John Baptist, comboniano.

Nel 2016 è economista regionale in Swaziland.

Nel 2017 il noviziato viene spostato a Jinja, in Uganda – Anche lei si trasferisce continuando ad essere Maestra delle novizie e superiora della comunità.

Nel 2021 viene in Italia come delegata capitolare e il 16 agosto viene eletta Superiora generale della Congregazione.

# Mother Noretta Zecchinon

## XII Superior General of the Mantellate Servants of Mary

*Sister Noretta Zecchinon, born on 7 May 1951, in Refrontolo, then lived in Sernaglia della Battaglia, also in the Treviso area, where her family members still live: brothers and nephews.*

*In 1973 she joined the Congregation of the Mantellate Servants of Mary and in 1980 she made her perpetual profession in Florence.*

*Since 1976, she was a teacher in primary school for twenty years, first in Florence then in Livorno.*

*Twice, in 1985 and 1992, she submitted the application to be sent on a mission, remaining however open to any obedience.*

*He collaborated with the Congregation in various sectors: in vocational pastoral care, in the formation secretariat, in the preparatory commission of the General Chapters of 1997 and 2003.*

*In the years 1993 and 94 he attended a course for adults at the British School in Livorno.*

*And in 96-97 a theological refresher course in Rome at the Regina Mundi English section.*

*On 12 October 1997, in Sernaglia della Battaglia she was given the missionaries' cross in the imminence of her departure for Africa - in Swaziland (now Eswatini). Even in mission lands she was entrusted with responsible roles:*

*In 1998 she was a councilor and secretary of the Regional Council and a member of the communications secretariat.*

*Since 2000 she has been novice mistress, in 2002 she was superior of the community of Mbabane.*

*Since 2016 he has been a member of the group for the revision of the Formation guide in collaboration with Fr. John Baptist, Comboni.*

*In 2016 she is regional treasurer in Swaziland.*

*In 2017 the novitiate was moved to Jinja, Uganda - She also moved and continued to be novice mistress and superior of the community.*

*In 2021 she came to Italy as a chapter delegate and on 16 August she was elected Superior General of the Congregation.*

# DALL'ASCOLTO, IL DIALOGO E L'ANNUNCIO

IN  
UMILE  
SERVIZIO

UNA "SOSTA" IN COMUNIONE PERCHÉ LA COMUNIONE SI IRRADI

Nei giorni 15-16-17 luglio scorso si è svolta, in Casa Generalizia a Roma, l'VIII Assemblea Generale della Congregazione. È stato un incontro ricco di stimoli e vivacemente partecipato, ma segnato, purtroppo, da una tristezza diffusa per l'assenza della Madre Generale a causa del suo preoccupante stato di salute.

Suor Emanuela Canziani, Vicaria Generale, ha aperto i lavori sottolineando che l'evento "voluta dalla Madre, in ottemperanza a quanto detto nel Direttorio n 27, si pone in un momento piuttosto doloroso per la Congregazione, per le condizioni di salute della Madre...Il pensiero di rimandarla si è fatto più volte presente, ma poi riflettendo e ragionando, il Consiglio ha pensato che, poiché era stata voluta e convocata, era bene ritrovarsi per vivere insieme un momento di fraternità... Quindi tre giorni di ascolto, di riflessione, di condivisione tra sorelle per il bene della Congregazione".

L'Assemblea è stata guidata da suor Samuela Rigon, attuale Madre generale della Congregazione delle Suore della SS.ma Madre Addolorata e docente all'Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana. Suor Samuela, con metodo innovativo, esperienziale e coinvolgente, ha condotto le partecipanti a vivere concretamente il senso dell' ASCOLTO, del DIALOGO e dell' ANNUNCIO, i tre temi proposti che hanno scandito il susseguirsi delle riflessioni e delle esperienze:

VIII ASSEMBLY OF THE CONGREGATION

## FROM LISTENING, DIALOGUE AND PROCLAMATION

A "STOP" IN COMMUNION SO THAT COMMUNION SHOWS OUT

The VIII General Assembly of the Congregation took place on 15-16-17 July at the General House in Rome. It was a meeting full of stimuli and lively participation, but unfortunately marked by widespread sadness due to the absence of the Mother General due to her worrying state of health. Sister Emanuela Canziani, Vicar General, opened the proceedings by emphasizing that the event "desired by the Mother, in compliance with what is stated in Directory no. 27, comes at a rather painful time for the Congregation, due to the health conditions of the Mother.... The thought of postponing it came up several times, but then reflecting and reasoning, the Council thought that, since it had been desired and convened, it was good to meet to experience a moment of fraternity together... So three days of listening, reflection, sharing among sisters for the good of the Congregation" The Assembly was led by Sister Samuela Rigon, current Mother General of the Congregation of the Sisters of the Most Holy Sorrowful Mother and professor at the Institute of Psychology of the

un itinerario per rivedere e riesaminare i nostri modi di ascoltare e rispondere per poi saper comunicare. Ogni richiesta ascoltata, è stato detto, esige una risposta, soprattutto quando è Dio che chiama, quando vuole creare un'alleanza con noi. L'ascolto è il primo passo della relazione, il *primo grande comandamento* dato da Dio al popolo di Israele: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore..." (Dt 6,4-6) ed è premessa essenziale al dialogo col "Tu" che interagisce con noi.

Di questo *dinamismo dell'alleanza* la Bibbia è ricca di esempi: nell'Eden Dio si rivolge all'uomo dandogli del "tu", perché con lui crea un rapporto strettamente personale, e lo fa con tutti i chiamati: Samuele,...gli Apostoli,...le nostre Fondatrici, soprattutto con Maria. Tutti hanno ascoltato, tutti hanno risposto alla chiamata: chi dialogando e chi incarnando la risposta nella vita.

E noi? Com'è la nostra risposta? Qui si rende necessario un serio e veritiero esame di coscienza: nella preghiera ci lasciamo dare del "tu" da Dio rispondendo nel profondo della nostra intimità con un atteggiamento di ascolto, creando quel dinamismo dell'alleanza necessario per costruire il dialogo con lui?

L'immagine del recente Sinodo dei Vescovi "Una comunione che si irradia" ha fatto da sottofondo al cammino di ascolto, di riflessione e di DIALOGO durante i tre giorni vissuti insieme, aiutandoci a prendere nuovamente coscienza dell'importanza del nostro modo di porci nelle relazioni quotidiane, terreno privilegiato del nostro ANNUNCIO, perché è attraverso queste che ci rendiamo

Gregorian University. Sister Samuela, with an innovative, experiential and engaging method, led the participants to concretely experience the meaning of LISTENING, DIALOGUE and ANNOUNCEMENT, the three proposed themes that marked the succession of reflections and experiences: an itinerary to review and re-examine our ways of listening and responding in order to then know how to communicate. Every request heard requires a response, especially when it is God who calls, when He wants to create an alliance with us. Listening is the first step in the relationship, the first great commandment given by God to the people of Israel: "Hear, O Israel: The Lord our God is one Lord. You shall love the Lord your God with all your heart, with all your soul and with all your strength. These precepts that I give you today, let them be on your heart..." (Dt 6,4-6) and it is an essential premise for dialogue with the "You" who interacts with us. The Bible is full of examples of this dynamism of the alliance: in Eden God addresses man by addressing him with the "you", because he creates a strictly personal relationship with him, and he does so with all those called: Samuel,... the Apostles,... our Foundresses, especially with Mary. Everyone has listened, everyone has responded to the call: some by dialoguing and some by embodying the answer in life. And us? What is our response like? Here a serious and truthful examination of conscience is necessary: in prayer do we allow ourselves to be addressed with the "you" by God by responding in the depths of our intimacy with an attitude of listening, creating that dynamism of the alliance necessary to build dialogue with him? The image of the recent Synod of Bishops "A communion that radiates" served as a backdrop to the journey of listening, reflection and DIALOGUE during



più pienamente capaci di essere ‘segno’ e ‘comunicatori’ dell’amore di Dio e ‘diffusori’ di comunione.

Suor Emanuela, concludendo l’Assemblea, ha incoraggiato tutte a far tesoro di quanto ascoltato e vissuto in questi tre giorni di incontro: *“Suor Samuela con il suo stile propositivo e creativo ci ha aiutate a rivedere il significato della parola “ascolto” e come l’ascolto richieda attenzione, pazienza, apertura del cuore. Ascolto che rimanda al dialogo, non sempre facile, ma necessario se vogliamo progredire insieme. Abbiamo dialogato tra noi mettendo in risalto le luci e le ombre del nostro essere, del nostro operare, ma abbiamo anche condiviso che è forte in noi il desiderio di seguire la voce dello Spirito pur con le nostre fragilità e fatiche...Torniamo nelle nostre comunità arricchite di quello che abbiamo sentito, ma soprattutto del nostro stare insieme, dello scambio reciproco fra noi. Ritorniamo alle nostre comunità con una ventata di positività e di speranza. Buon cammino a tutte”*.

*the three days spent together, helping us to become aware again of the importance of our way of placing ourselves in daily relationships, the privileged terrain of our ANNOUNCEMENT, because it is through these that we become more fully capable of being a ‘sign’ and ‘communicators’ of God’s love and spreaders of communion. Sister Emanuela, concluding the Assembly, encouraged everyone to treasure what they had heard and experienced in these three days of meeting: “Sister Samuela with her proactive and creative style helped us to review the meaning of the word “listening” and how listening requires attention, patience, and an open heart. Listening that refers to dialogue, not always easy, but necessary if we want to progress together. We have talked among ourselves, highlighting the lights and shadows of our being, of our work, but we have also shared that we have a strong desire to follow the voice of the Spirit despite our fragilities and efforts... We return to our communities enriched by what we have heard, but above all by our being together, by the mutual exchange between us. We return to our communities with a breath of positivity and hope. Good journey to all”*.

***“Il Signore Dio mi ha aperto  
l’orecchio e io non ho  
opposto resistenza, non mi  
sono tirato indietro”.***  
**(Is 50,5)**

***“The Lord God has opened my ear  
and I did not resist,  
I did not turn back”.***  
**(Is 50,5)**

# VERSO IL GIUBILEO... CON GRAZIA



Nella stagione estiva, quando spesso la frenesia degli impegni quotidiani lascia il posto a tempi più distesi in cui poter concedersi a buone letture, chi scrive ha vissuto la grazia di un incontro. E *La grazia è un incontro* – si perdoni il gioco di parole – è il titolo dell'ultimo testo del teologo domenicano Adrien Candiard. Pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana, l'opera dell'autore francese, che vive la sua missione a Il Cairo, ci sembra uno strumento prezioso, in compagnia del quale possiamo camminare verso l'anno giubilare ormai alle porte. Una passeggiata piacevole è quella che ci è proposta, tra pagine scritte in uno stile fresco, giovane, accessibile, a fronte di un tema – quello della grazia – che a prima vista potrebbe intimorire o scoraggiare. Nessuna argomentazione condotta con toni accademici trova spazio tra le righe del libro di Candiard. Lo scrittore, da esperto predicatore, si mostra abile nel trasmettere il messaggio evangelico alla prova della vita concreta, reale, non astratta. Oggetto della sua riflessione è il Discorso della Montagna, nei capitoli 5-7 del Vangelo di Matteo, una nuova Legge che interpella la nostra libertà e responsabilità, il nostro vivere da figli e figlie di Dio. Qual è il senso delle parole di Gesù? Soprattutto, ripercorrendo anche le Dieci Parole consegnate a Mosè sul Monte Sinai, la domanda sorge legittima e spontanea: «Se Dio ama gratis, perché i comandamenti?». Il sottotitolo, che cattura l'attenzione del lettore, reca un interrogativo a cui in questa sede non si darà risposta. Le parole di fr. Adrien sapranno ben guidare chi vorrà intraprendere il viaggio alla luce della

## TOWARDS THE JUBILEE... WITH GRACE

*In the summer season, when the frenzy of daily commitments often gives way to more relaxed times in which one can indulge in good reading, the writer has experienced the grace of an encounter. And Grace is an encounter – pardon the pun – is the title of the latest text by the Dominican theologian Adrien Candiard. Published by the Libreria Editrice Vaticana, the work of the French author, who lives his mission in Cairo, seems to us to be a precious tool, in the company of which we can walk towards the Jubilee year now upon us. A pleasant walk is what is proposed to us, among pages written in a fresh, young, accessible style, faced with a theme – that of grace – which at first sight could intimidate or discourage. No argument conducted in academic tones finds space between the lines of Candiard's book. The writer, as an expert preacher, shows himself skilled in transmitting the evangelical message to the test of concrete, real, not abstract life. The object of his reflection is the Sermon on the Mount, in chapters 5-7 of the Gospel of Matthew, a new Law that questions our freedom and responsibility, our living as sons and daughters of God. What is the meaning of Jesus' words? Above all, also retracing the Ten Words delivered to Moses on Mount Sinai, the question arises legitimate and spontaneous: "If God loves freely, why the commandments?". The subtitle, which captures the reader's attention, raises a question that will not be answered here. The words of fr. Adrien will know how to guide those who want to undertake the journey in the light of the Word which in-*

---

ANNO XLIV  
N° 2  
2024

---

Parola che introduce ogni capitolo della trattazione e la orienta. Solo se la Parola dialoga con la vita, e la vita è illuminata dalla Parola si fa esperienza di una felicità che non è quella a buon mercato, illusoria, mondana. È piuttosto il Regno di Dio, quel Regno di cui il Figlio parla spesso, attraverso immagini e parabole. «Questa rivelazione di Dio che ci salva, che inaugura il suo Regno, è un dono gratuito, una grazia, senza condizioni, senza merito da parte di chicchessia»<sup>1</sup>. A noi sta accogliere il dono, lasciarci amare, «conoscere il cammino del proprio cuore»:

Possiamo cantare a squarciagola, sfilare in magnifiche processioni, celebrare liturgie toccanti o sublimi, ma Dio lo incontreremo sempre e soltanto nel profondo del nostro cuore; o, meglio, se non sappiamo trovarlo nel nostro cuore, avremo difficoltà a riconoscerlo presente nel nostro prossimo o nei sacramenti. Conoscere il cammino del proprio cuore: la questione è essenziale<sup>2</sup>.

A questo siamo chiamati, facendo i conti con le nostre miserie, i nostri difetti, le nostre infedeltà. A questo siamo invitati, riconoscendoci peccatori perdonati. Peccatori amati. Gratuitamente.

Il Giubileo che ci attende rinnovi in noi questa consapevolezza perché possiamo vivere la grazia che ci è data come un incontro, e ogni incontro come un'occasione di grazia.

**ANNAMARIA CECCHETTO**

*troduces each chapter of the treatise and directs it. Only if the Word dialogues with life, and life is illuminated by the Word, can we experience a happiness that is not cheap, illusory, worldly. It is rather the Kingdom of God, that Kingdom of which the Son often speaks, through images and parables. «This revelation of God that saves us, that inaugurates his Kingdom, is a free gift, a grace, without conditions, without merit on anyone's part.» It is up to us to welcome the gift, to let ourselves be loved, to "know the path of our own heart":*

*We can sing at the top of our lungs, parade in magnificent processions, celebrate touching or sublime liturgies, but we will only ever encounter God in the depths of our hearts; or, better yet, if we do not know how to find it in our heart, we will have difficulty recognizing it present in our neighbor or in the sacraments.*

*Knowing the path of your heart: the question is essential.*

*We are called to this, dealing with our miseries, our defects, our infidelities. We are invited to this, recognizing ourselves as forgiven sinners. Beloved sinners. Free.*

*May the Jubilee that awaits us renew this awareness in us so that we can experience the grace given to us as an encounter, and every encounter as an opportunity of grace.*

**ANNAMARIA CECCHETTO**

1. A. CANDIARD, *La grazia è un incontro. Se Dio ama gratis, perché i comandamenti?* LEV, Città del Vaticano 2024, p. 41.

2. *Ibi*, p. 86.


**ADRIEN CANDIARD**
*La grazia è un incontro. Se Dio ama gratis, perché i comandamenti?*

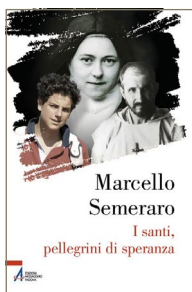
Libreria Editrice Vaticana

Meditazione provocatoria, nello stile proprio dell'autore, già noto a molti lettori italiani, sul paradosso proprio del cristianesimo: se Dio ci ama gratuitamente, perché ci chiede di osservare i suoi comandamenti, soprattutto quelli difficili? Un brillante e arguto invito alla riflessione sull'importanza della grazia come dimensione costitutiva dell'esistenza cristiana.


**HANS URS VON BALTHASAR**
*Maria icona della Chiesa*

San Paolo Edizioni, 2015

Nel corso della storia della Chiesa la devozione per la Madre di Gesù, grazie alla sua particolare posizione nell'opera di salvezza, fiorì rigogliosa assumendo talvolta forme persino troppo esuberanti. La posizione di Maria nella dottrina della Chiesa e la sua venerazione hanno costituito motivo di tensioni. In questi quattro interventi Hans Urs von Balthasar cerca un accordo per superare gli opposti estremismi, ed esprimere in modo nuovo e in conformità ai tempi ciò che è sempre valido nella venerazione e devozione alla Madre di Dio.


**MARCELLO SEMERARO**
*I santi, pellegrini di speranza*

Edizioni Messaggero, Padova, 2024

La speranza è la virtù teologale che papa Francesco ha voluto al centro dell'Anno Giubilare 2025. Il papa ci esorta a essere pellegrini di speranza. In questo i santi ci regalano parole d'incoraggiamento e nella loro vita sono tracciate le vie per questo pellegrinaggio. Il libro ne indica alcune in particolare: la preghiera, anzitutto; lo sguardo misericordioso verso il prossimo; l'apertura alla fraternità universale; l'invito paolino a essere gioiosi nella speranza. Per ciascuna di esse sono indicati dei modelli: il venerabile cardinale Van Thuan, santa Teresa di Lisieux, san Charles de Foucauld, il beato Pier Giorgio Frassati, i santi Carlo Acutis, Tommaso Moro, Vincenzo de Paoli e Filippo Neri. Sono solo alcuni esempi e l'elenco si potrebbe ampliare enormemente. Ogni santo, infatti, ci mostra un tratto del volto di Dio.

# IL “NOME PIÙ BELLO”: DEMOCRAZIA

IN  
UMILE  
SERVIZIO

A poca distanza l'uno dall'altro (3 e 7 luglio 2024) il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, e Papa Francesco, nel medesimo contesto della “Settimana sociale dei cattolici in Italia”, svoltasi a Trieste e giunta alla sua 50ª edizione, si sono pronunciati in merito alla salute della democrazia in epoca contemporanea, scoprendosi in accordo su diversi aspetti. Sergio Mattarella ha proposto l'efficace metafora della democrazia come un tessuto fondamentale dello Stato, cui alcuni, nel passato, hanno guardato come “un nemico da battere”, altri, nel presente, non riconoscono il giusto valore nella vita di ogni uomo; altri ancora, per ragioni di convenienza personale, politica, economica, forniscono un'interpretazione di “questo ordito essenziale della nostra vita” “talora strumentale, non assunto in misura sufficiente come base di rispetto reciproco”. Il pericolo da cui queste parole mettono in guardia è quello che le società odierne, ritenute per lungo tempo fortezza inespugnabile della democrazia moderna, soprattutto all'indomani degli eventi che hanno segnato il XX secolo, non si offrano quali custodi efficaci di un prodotto dell'umanità che nasce per garantire uguaglianza, stabilità e rispetto nei rapporti che sono istaurati tra gli uomini a vari livelli. Con preoccupazione e, allo stesso tempo, consapevolezza profonda della realtà il Presidente ha dichiarato: “Si è persino giunti ad affermare che siano opponibili tra loro valori come libertà e democrazia, con quest'ultima arta-

tamente utilizzabile come limitazione della prima”. Se la democrazia di oggi giunge a essere percepita come ostacolo alle libertà individuali significa che un anello, nella lunga storia che parte dall'Atene del V secolo a.C. e giunge fino a oggi, non ha tenuto, che il sacrificio di chi ha combattuto per il raggiungimento di questo traguardo storico collettivo sta sbiadendo nelle menti delle donne e degli uomini di oggi, che le teorizzazioni filosofiche, politiche, antropologiche relative alla democrazia, invece che trovare attuazione nella vita quotidiana, stanno retrocedendo all'interno delle pagine di saggi e opere letterarie che ne hanno permesso la diffusione. La democrazia, per come è intesa oggi, inizia il suo lungo viaggio -si diceva- nella Grecia del V secolo a.C., dove ha ricevuto il primo nome di “isonomia”, uguaglianza di fronte alla legge” ma anche “equa ripartizione dei ruoli all'interno di una collettività politica”, originariamente di stampo aristocratico. La parola “de-



*mokratia*”, come anche la stessa “isonomia”, conosce la sua prima attestazione nelle *Storie* del greco Erodoto, intento a fornire un quadro, etnografico e politico allo stesso tempo, dello scontro tra Greci e Persiani, che si è concretizzato nelle cosiddette guerre persiane (499-479 a.C.). Nel corso di un dibattito tra tre dignitari persiani, Otane, Megabizo e Dario, futuro re Dario I, in merito a monarchia, oligarchia e democrazia, Erodoto, per bocca di Otane, afferma: “La moltitudine che governa ha in primo luogo il nome più bello di tutti: isonomia”. Solo successivamente, nel corso dell’opera, Erodoto passerà a utilizzare direttamente la parola “*demokratia*”, che indica il potere, “*kratos*”, esercitato dal popolo, “*demos*”. Un’ulteriore occorrenza letteraria davvero splendida è rappresentata da un passo dell’altro grande storico greco di epoca classica, Tucidide, il quale, narrando nelle sue *Storie* la guerra del Peloponneso, attribuisce allo statista Pericle un discorso, noto come “Epitafio di Pericle”, per commemorare i caduti nel primo anno di guerra. In questo contesto Tucidide fa dire a Pericle che “Quanto al nome, per il fatto che il governo non è nelle mani di pochi ma della maggioranza, esso si chiama democrazia”. È sempre bene ricordare che il concetto antico di democrazia non corrisponde e non può corrispondere a quello moderno, poiché il popolo di cui si parla, nelle opere sopra menzionate e in altre coeve, non prende in considerazione alcune categorie umane, quali le donne e gli schiavi. Tuttavia, se davvero si desidera conoscere il valore profondo della parola, come di ogni altra, è necessario risalire alla sua investitura letteraria, al fine di orientarne l’utilizzo e difenderne i principi che

le sono sottesi in epoca contemporanea e che sono magistralmente raccolti, nella cultura italiana, all’interno del documento che della democrazia costituisce una manifestazione sublime, la Costituzione. Tale sintetica panoramica etimologica contribuisce a mostrare che il concetto di libertà non può essere considerato nemico della democrazia ma che, al contrario, è connaturato a essa a partire dalle sue origini: parlare di limitazione delle libertà dei singoli in un contesto democratico assume i contorni di un ossimoro politico di sapore tragicamente ideologico. Il Presidente Mattarella, citando il suo predecessore, ha voluto ricordare che la libertà associata alla democrazia si configura innanzitutto e soprattutto “come rifiuto di ogni obbligo di conformismo sociale o politico, come diritto all’opposizione”. In democrazia, ciascuno ha il diritto di non doversi conformare a nessun pensiero, a nessuna tendenza, anche qualora questi risultino maggioritari nella società. Quale forma di libertà sociale, politica, laicamente intesa, più alta può essere vissuta? Proprio questo punto rappresenta ancora la sfida più grande per ogni cittadino all’interno di società democratiche e non solo: non sono sufficienti, per quanto necessarie, le formulazioni politiche e filosofiche, se la democrazia non riesce a inverarsi, se non è percepita come una necessità indispensabile proprio per la difesa di quelle libertà che le sono sorelle. Mattarella ha sentenziato in proposito: “È la pratica della democrazia che la rende viva, concreta, trasparente, capace di coinvolgere” e ancora “La democrazia, infatti, si inverte ogni giorno nella vita delle persone e nel mutuo rispetto delle relazioni sociali, in condizioni storiche mutevoli, senza che

questo possa indurre ad atteggiamenti remissivi circa la sua qualità”. Senza l’esercizio quotidiano della democrazia, come di ogni altro valore, pensiero, virtù, che l’uomo percepisce come vitale per la propria esistenza, le dichiarazioni di intenti, gli impegni alla tutela, persino gli interventi normativi risulteranno vani. La vita della democrazia deve risplendere negli occhi di ciascuno, a partire dai bambini e dagli adolescenti all’interno del contesto scolastico, la cui natura è specificamente democratica: nelle aule delle scuole ogni giorno si agita il confronto di idee, di modi di vivere, di pensieri relativi agli argomenti più vari e proprio questo dovrebbe essere il banco di prova più efficace per valutare la vitalità delle democrazie moderne. A proposito del legame tra la scuola e la vita della democrazia, il giurista Piero Calamandrei disse: “Se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si man-

tenga e si perfezioni, si può dire che la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento e della Magistratura e della Corte costituzionale”.

Vivere in modo democratico, ricorda Mattarella, non significa semplicemente esercitare o rinunciare a esercitare il proprio diritto di voto, che pure della democrazia rappresenta un’espressione altissima e, oggi più che mai, richiederebbe una seria riflessione da parte di autorità e singoli cittadini: è nella costruzione dei rapporti umani ispirati al bene comune che si manifesta pienamente la democrazia. L’esercizio di quest’ultima “presuppone lo sforzo di elaborare una visione del bene comune in cui sapientemente si intreccino - perché tra loro inscindibili - libertà individuali e aperture sociali, bene della libertà e bene dell’umanità condivisa”. Nell’intervento del 7 luglio anche papa Francesco ha insistito sul modo in cui la democrazia deve necessariamente



te continuare a esprimersi, ricordando le parole di Aldo Moro: “Uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell’uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l’autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle formazioni sociali nelle quali la persona umana liberamente si svolge e nelle quali essa integra la propria personalità”.

Il servizio democratico dell’uomo all’uomo può concretizzarsi solo all’interno di una visione solidale degli esseri umani tutti come popolo: il vocabolo latino da cui la parola italiana discende, “*populus*”, si contrappone a “*multitudo*”, proprio come nella lingua che ha generato la parola democrazia, il greco, *demos*, si contrappone a *plethos*, la moltitudine dispersa e disorientata, priva di una visione del bene comune. Ancora una volta è richiesto agli uomini di passare dalla dimensione teoretica a quella pratica della vita ed eminentemente della vita democratica; è una necessità che già Immanuel Kant percepiva come urgente: “Non si tratta di speculare sempre, ma bisogna una buona volta pensare di passare alla pratica, ma oggi si prende per esaltato chi vive in modo conforme a ciò che insegna”. Un altro illustre “esaltato” della storia, ben precedente a Kant, è stato lo stesso Gesù di Nazareth, il cui insegnamento non è mai svincolato dalla dimensione pratica. È Gesù a dichiarare in modo netto: “Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (Mt 7, 21). Parafrasando il discorso di Gesù, non è sufficiente pronunciare la parola democrazia per viverla ogni giorno: essere donne e uomini democratici, quindi coltivatori e amanti della libertà, dell’u-

guaglianza, del rispetto e della pace, significa dire sempre ciò che si pensa e fare sempre ciò che si dice nell’orizzonte della tutela dei diritti di ciascuno. La democrazia pronunciata trova la sua vera realizzazione nell’azione, diversamente è un mero manifesto, un’opera che non sa di uomo. Quest’ultimo è l’ambito nel quale si muovono, anticamente e ancora oggi, i demagoghi, figure pericolose di politici, e non solo, i quali, nei diversi contesti della vita democratica di un paese, coltivano i propri interessi a discapito del bene collettivo, realizzando quello che è oggi chiamato populismo, un atteggiamento insidioso finalizzato all’esaltazione artificiosa delle qualità del popolo, molto lontano dal “populismo letterario” che ha caratterizzato l’opera di alcuni grandi autori del secolo scorso in Italia. Tale fenomeno rappresenta la forma deteriorata della democrazia, poiché non ha come obiettivo la costruzione di una società basata sulla condivisione e sulla giustizia ma la creazione egoistica di uno spazio riservato solamente a coloro che, servendosi del popolo, mirano alla realizzazione di ambizioni personali. In molti contesti della vita quotidiana di ciascuno è possibile incontrare populistici, più o meno velati, le cui parole e azioni, pur esercitando un certo fascino su ascoltatori e osservatori poco attenti, tradiscono un generale disinteresse nei confronti delle cause che essi dichiarano di aver sposato. Il cardinale Matteo Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in apertura della “Settimana sociale” ha dichiarato: “Non c’è democrazia senza un “noi”. Non c’è persona senza l’altro. La democrazia non solo afferma la libertà, ma promuove anche l’uguaglianza, non proclama astrattamente i diritti, ma

difende concretamente la dignità umana soprattutto dove è più pesantemente violata”, e ancora “guardiamo con preoccupazione al pericolo dei populismi che, se non abbiamo memoria del passato, possono privarci della democrazia o indebolirla”. È ancora papa Francesco a definire le caratteristiche di chi nella società, in ogni ambito della vita, ha il compito di difendere i valori della democrazia, utilizzando la metafora evangelica del pastore, a lui particolarmente cara: “Un politico può essere come un pastore che va davanti al popolo, in mezzo al popolo e dietro al popolo. Davanti al popolo per segnalare un po’ il cammino; in mezzo al popolo, per avere il fiuto del popolo; dietro al popolo per aiutare i ritardatari”.

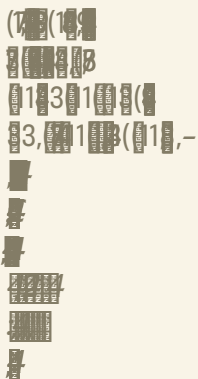
Ciò che occorre per permettere alla democrazia di tornare a prosperare è un impegno comune contro quello che Sergio Mattarella ha definito analfabetismo democratico: il nome più bello, secondo la definizione di Erodoto, deve tornare sulla bocca dei più giovani e non solo,

così che realmente le donne e gli uomini di oggi, nel solco tracciato in molti secoli, possano essere, come afferma Francesco, “artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione”. Al fine di tenere accesa la fiamma della democrazia, al riparo da populismi o vane recrudescenze di ideologie anacronistiche ritenute ormai superate, è bene ritornare alla lettura delle opere che hanno ispirato la formazione del concetto moderno di democrazia. Il già citato Epitaffio di Pericle di Tucidide, contiene alcuni tra i passaggi più significativi: “Amiamo il bello, ma senza perseguire lo sfarzo. Amiamo il sapere, ma senza abbandonarci alla mollezza. Usiamo la ricchezza per le opportunità d’azione che ci offre, non per vantarci a parole. E da noi non è una vergogna ammettere la propria povertà. È vergognoso, piuttosto, non darsi da fare per uscirne. Una stessa persona può curare i propri interessi e nello stesso tempo occuparsi della cosa pubblica”.

**LEONARDO PASQUALINI**







Fiocchi di neve nel pieno dell'estate. Nella notte tra il 4 e 5 agosto del 358 d.C., la Vergine apparve in sogno a un nobile patrizio di nome Giovanni e gli chiese di costruire una chiesa nel punto dove avrebbe trovato neve fresca. Effettivamente il giorno dopo, sul colle romano dell'Esquilino, si verificò il prodigio e una candida coltre di neve ricoprì l'area dove oggi sorge la basilica di Santa Maria Maggiore, il più antico santuario mariano d'Occidente. Diciassette secoli dopo, Papa Francesco esprime il suo profondo legame con la Basilica liberiana, recandovisi a meditare prima e dopo ogni viaggio apostolico; anzi desiderando di farne il suo luogo di riposo definitivo. Lunedì 5 agosto, il Papa ha partecipato ai Secondi Vespri, presieduti dall'arcivescovo coadiutore della Basilica, monsignor Rolandas Makrickas, e si è poi raccolto di fronte all'icona mariana della Salus populi romani per un breve momento di preghiera personale nella Cappella Paolina.

Padre Étienne Richer, presidente della Société française d'études mariales, con Radio Vaticana – Vatican News ha ripercorso le origini storiche e spirituali della solennità della Madonna della Neve, legata a Santa Maria Maggiore, e anche particolare espressione di devozione popolare a Roma. “Gli storici citano un racconto leggendario tramandato da un manoscritto del XIII secolo, secondo il quale la Vergine Maria chiese a un patrizio romano di costruire un tempio nel luogo che, il giorno dopo, avrebbe trovato ricoperto di neve. Il patrizio romano andò a raccontarlo a Papa Liberio, che aveva ricevuto la stessa apparizione e la stessa rivelazione. Così il Pontefice ordinò una processione generale” – racconta Richer - “e proprio sotto gli occhi della folla, la neve, spargendosi e dividendosi in lunghe file, disegnò essa stessa la pianta e le proporzioni dell'edificio sul terreno. Non esistono prove archeologiche che provano la costruzione del luogo in questo periodo. Tuttavia, il cantiere fu finanziato dal veggente, il patrizio Giovanni. Una seconda versione della leggenda parla di un cervo che sarebbe apparso misteriosamente sul luogo, tracciando la pianta dell'edificio di culto con le sue corna”.

## Il ruolo di Santa Maria Maggiore nel culto mariano

“Il più antico martirologio in lingua latina, quello Geronomiano, cita il 5 agosto quale anniversario della dedicazione della Basilica romana sull'Esquilino, all'indomani della definizione del dogma della ma-

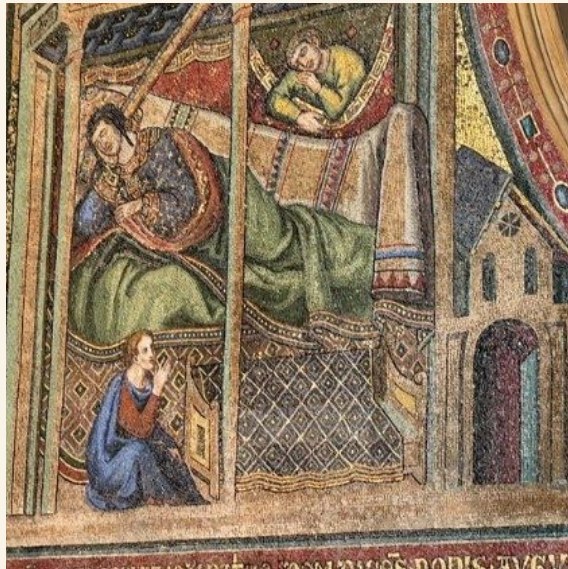


Basilica di Santa Maria Maggiore

ternità divina, la Vergine Maria Theotokos, riconosciuta nel Concilio di Efeso del 431. Fu Papa Sisto III, successore di Pietro dal 432 al 441, a dedicare alla Vergine Maria la chiesa che sarebbe poi stata conosciuta come Santa Maria Maggiore, probabilmente la prima in Occidente a essere dedicata alla Vergine Maria, e quindi la madre di tutte le chiese dedicate alla Madre di Dio. Papa Sisto III fu anche il committente dei magnifici mosaici con le storie del mistero dell'Incarnazione. Osserva padre Richer: "Da un punto di vista storico, vale la pena ricordare che i cristiani iniziarono a pregare la Vergine Maria, per implorare la sua intercessione, tra la fine del III e gli inizi del IV secolo".

## Diffusione del culto della Madonna della Neve in Francia

Fu soprattutto grazie all'interesse suscitato verso la fine del Medioevo che questa festa commemorativa del 5 agosto riscosse uno straordinario successo in tutto il mondo. Rimase una festa legata alla Basilica romana finché, nel XIV secolo, si diffuse anche in Occidente. L'ordine Franciscano introdusse l'Ufficio di Sancta Maria ad nives nel proprio breviario a partire dal 1302. Più tardi, nel 1568, Papa san Pio V lo avrebbe inserito nel calendario romano. Numerose



Il sogno di Papa Liberio nei mosaici di Filippo Rusuti (ca. 1300) nella Loggia delle Benedizioni di Santa Maria Maggiore

chiese, cappelle, priorati e abbazie furono dedicate alla Madonna della neve, circa quaranta solo in Francia, tra cui naturalmente spicca l'abbazia cistercense di Notre-Dame des Neiges nell'attuale diocesi di Viviers, famosa perché il futuro san Charles de Jésus, Charles de Foucauld, vi visse come monaco trappista prima di partire per la Siria, la Palestina e poi per il Sahara algerino.

## La pietà popolare e la solennità mariana

"La leggenda viene ancora commemorata ogni anno il 5 agosto, nell'attuale Basilica di Santa Maria Maggiore, dove una cascata di petali bianchi scende dal soffitto della navata durante la messa del mattino o i vesperi della sera. La devozione popolare, così come la liturgia, non è disincarnata, ma passa anche attraverso gesti ed espressioni che traducono il rapporto filiale con colei che è venerata come madre della Chiesa e madre di tutti gli uomini", conclude il monsignor Richer.

## Il simbolo della neve e Maria

"Il manto di neve esplica la santità di Maria, la sua purezza, la sua verginità. Questa dimensione è particolarmente attuale nel 2024, poiché siamo giunti



Papa Francesco di fronte all'icona della Salus Populi Romani

al 170mo anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte del beato Papa Pio IX l'8 dicembre 1854. Quest'anno segna anche il 50° anniversario dell'esortazione apostolica *Marialis cultus* di Papa Paolo VI sul culto della Vergine: è come se le venisse offerto un 'bouquet' di anniversari", aggiunge padre Richer.



## Il legame tra Maria e Pietro

La devozione mariana della Diocesi di Roma, fondata da san Pietro, offre legami spirituali tra Maria e il principe degli apostoli. Infatti, padre Étienne Richer spiega che "questo aspetto particolare - si è molto arricchito negli ultimi cinquant'anni, grazie soprattutto al teologo svizzero Hans Urs von Balthasar e al magistero dei Papi, a partire da Papa san Giovanni Paolo II. Si tratta del legame tra il principio o profilo mariano e il principio petrino. Giovanni Paolo II l'ha espresso splendidamente durante un viaggio apostolico in Canada: 'La fede della Chiesa è la fede di Maria, di cui Pietro è il garante'. È una sintesi notevole di ciò che bisogna cogliere: Maria è veramente la madre della Chiesa. Maria non appartiene al collegio apostolico, ma è la madre e la regina degli apostoli. E gli apostoli, e oggi i suoi successori, insieme a tutta la Chiesa e a tutti i fedeli, fanno bene a ricordarlo".

**Delphine Allaire e Maria Milvia Morciano**  
Città del Vaticano



JINJA, NOVITIAE COMMUNITY

## WOMEN'S DAY

THE VISIT OF THE APOSTOLIC NUNCIO MGR. LUIGI BIANCO

*When the chancellor of Jinja Diocese informed us a week before, that the Nuncio was coming to visit the Diocese and had chosen to have lunch with the Mantellate sisters' community, it sounded a big surprise to us and we asked him like the way Elizabeth asked our Lady that "Who are we out of all the 38 Religious communities in Jinja Diocese that it had pleased the Nuncio to dine with us on women's day?"*

*The awaited day finally came and it was the third Sunday of lent Friday 8<sup>th</sup> March 2024, at the same time the public holiday of international women's day that the grace of God fell on our community to host the pope's ambassador H.E Archbishop Luigi Bianco. It was a bright,*

JINJA, COMUNITÀ DEL NOVIZIATO

## FESTA DELLA DONNA

*LA VISITA DEL NUNZIO APOSTOLICO MONS. LUIGI BIANCO*

Quando il Cancelliere della diocesi di Jinja ci informò che il Nunzio stava venendo a visitare la Diocesi e aveva scelto di consumare il pranzo con le Suore Mantellate, è stata una grande sorpresa per noi e ci siamo chieste, come Elisabetta chiese alla Madonna, "Chi siamo noi per essere state scelte tra le 38 comunità della Diocesi di Jinja così che il Nunzio abbia scelto di venire a pranzo con noi nel giorno della festa delle donne?"





*colorful, joyful day when we woke up and prayed, and in a special way also sang the women's anthem, with unity of intention we did all the necessary preparations and fashioned a welcoming environment for our guest of honor, we designed a chart with welcoming words Benvenuto H.E Archbishop Luigi Bianco, and composed a welcoming song "Benvenuto piacere Nuncio". Suor Gemma and suor Giuditta also arrived at the Novitiate that morning and together we continued to prepare while adding in the Italian tastes.*

*It was around midday when our awaited guest arrived with his driver, secretary and convoy of 8 clergy men of Jinja Diocese led by the chancellor Fr. Gerald Muto. With great joy we welcomed them while displaying our chart and singing "Ben-*



Il giorno tanto atteso finalmente è arrivato. Era venerdì della terza settimana di quaresima: 8 Marzo 2024. Giorno di vacanza per la festa internazionale della donna e proprio quel giorno abbiamo ricevuto la grazia della visita dell'ambasciatore del Papa, Sua Eccellenza Arcivescovo Luigi Bianco. Era una giornata brillante, gioiosa e piena di colore quando ci siamo svegiate e siamo andate a pregare; abbiamo cantato anche l'inno delle donne. Poi, abbiamo fatto insieme tutti i preparativi per dare un degno benvenuto all'ospite di onore; abbiamo anche disegnato un cartellone con parole di benvenuto per l'arcivescovo, e abbiamo composto un canto "Benvenuto con piacere Nunzio". Anche suor Gemma e suor Giuditta sono arrivate quella mattina per rendere omaggio all'ospite italiano.

Era quasi mezzogiorno quando Sua Eccellenza è arrivato con l'autista, il segretario e otto uomini del seguito, giunti con il cancelliere Padre Gerald Muto. Li abbiamo accolti con grande gioia mostrando il cartello con la scritta e cantando: "Benvenuto, Nunzio. Che gioia!". Ci siamo presentate e poi ci siamo avviate verso la cappella per la visita al SS. Sacramento, il saluto alla Vergine e





venuto Nunzio. *Che gioia!*”. We introduced our selves to him and thereafter proceeded to the chapel where we visited Jesus in the Blessed sacrament, greeted our lady with Angelus and salve Regina and then received the apostolic blessing by Nuncio. After we had him plant two fruit trees on our compound in remembrance of his visit. Then we proceeded to the community room where he and all the others in his company signed in the visitors’ book and drunk the soft drinks and fruits while interactions were going on.

Shortly after that, we served a delicious lunch with an Italian taste like Lasagna, pasta mixed with tuna fish, sweet wine, cheese, coffee among others and he indeed enjoyed the taste and any one would tell by looking at his facial expression that he was feeling at home. While eating, suor Giuditta and suor Gemma continued to share with him about our life and presence in the different dioceses in Uganda and he was happy to speak Italian language with them and they presented to him a craft gift which he appreciated.

Time for speeches came and the chancellor introduced all the clergy men present and their responsibilities held in Jinja Diocese, suor Angella in her speech on behalf of the sisters also gave welcoming remarks to Nuncio and all who accompanied him, told them that our Mother General was happy to know that we were hosting H.E the Nuncio and she was spiritually with us. suor Angella further on continued to thank Nuncio saying that we could not take it for granted, Nuncio’s choice to visit and dine in our Novitiate community was a sign of Pope Francis presence and moreover on such a public day of Women in the whole world! therefore, we embraced it as a blessing and favor by the Lord.



*Nuncio chatting with suor Giuditta*  
 Il Nuncio in conversazione con suor Giuditta

il canto della Salve Regina, infine abbiamo ricevuto la benedizione apostolica dal Nunzio. A ricordo della visita sono stati piantati due piccoli alberi da frutto. Entrati in casa, gli ospiti hanno firmato il registro dei visitatori e bevuto delle bibite mentre venivano intrattenuti da alcune di noi. Poco dopo, abbiamo servito loro un pranzo delizioso ‘all’italiana’ come lasagne, pasta condita con un sugo al tonno, vino dolce, formaggio e caffè. L’ospite ha assaporato ogni cosa ed ognuno, guardando l’espressione della sua faccia poteva comprendere quanto si sentisse a ‘casa’. Mentre pranzavano, suor Gemma e suor Giuditta continuavano ad informarlo sulla nostra vita e la nostra presenza nelle varie diocesi in Uganda. Era felice di parlare italiano con loro. Infine gli hanno donato un oggetto di artigianato locale che l’ospite ha gradito molto.

Giunto il tempo dei discorsi, il cancelliere ha presentato il clero presente con le



*H.E. Archbishop Luigi Bianco imparting his apostolic blessing to our community*  
S.E. Mons. Luigi Bianco impartisce la sua benedizione apostolica alla nostra comunità

*The Nuncio delivered his speech to us also, first and foremost he thanked us for the hospitality offered to him and all those who accompanied him and said that “he had often been receiving Mantellate sisters in his Nunciature office and had expressed his desire to visit one*

*responsabilità che ciascuno ha nella Diocesi di Jinja. Suor Angella nel suo discorso di accoglienza, a nome delle suore ha rivolto parole di apprezzamento al nunzio e a tutti i suoi collaboratori. Gli ha detto che la Madre Generale era con noi in spirito, contenta di sapere che stavamo ospitando sua eccellenza il Nunzio. Suor Angella ha continuato ringraziando il Nunzio e sottolineando il fatto che non è una cosa*





*of our communities”, thus making the dream come true. He asked us to convey his greetings to Mother Noretta and expressed appreciation for our presence and the work we are doing in, with and for the church at large. He encouraged us to continue being faithful to our vocation, congratulated us upon celebrating our day as women, reminded us of being fruitful by going an extra mile in observing the tree pillars of lent. He concluded his speech by wishing us a joyful Easter and then imparted his blessing upon us. We moved outside and posed for a number of photos and then proceeded to Our Lady of Fatima Parish at 2:15 pm where they were also waiting for him. suor Gemma and Angella also joined that convoy and generally it remained such a memorable and joyful day for our community of Mantellate Sisters especially for many of us for whom it was the first time to see Nuncio physically and interact with him.*

**LYDIA, ESTHER, SYLVIA and LAURETTE** – Novices  
 Cecilia Eusepi Community Jinja



scontata la scelta del Nunzio di visitare una comunità di noviziato e di intrattenersi a pranzo con le novizie: era un segno della presenza del Papa Francesco tra noi, e, per di più, in un giorno speciale dedicato in tutto il mondo alle donne! Perciò – ha concluso suor Angela – “La accogliamo come una benedizione e un regalo del Signore”.

Anche il Nunzio ci ha rivolto la sua parola, prima di tutto ci ha ringraziato per l’ospitalità che abbiamo offerto a lui e a coloro che l’accompagnavano e ha detto che, avendo ricevuto più volte le Suore Mantellate nell’ ufficio della sua Nunziatura, aveva espresso già il suo desiderio di visitare una delle nostre comunità, così il sogno si è realizzato. Ci ha chiesto di far giungere a Madre Noretta i suoi saluti e ha espresso anche l’apprezzamento per la nostra presenza ed il lavoro che stiamo facendo con e per la Chiesa in generale. Ci ha incoraggiate a continuare ad essere fedeli alla nostra vocazione, si è congratulato per la celebrazione della Festa delle donne, ricordandoci di portare frutto andando un ‘miglio oltre’ nell’osservanza delle tre colonne della quaresima. Ha poi concluso il suo discorso augurandoci una gioiosa Pasqua; infine ci ha benedetto.

Alle 2:15 p.m. siamo andate in giardino per fare le foto dopo di che il Nunzio si è diretto verso la Parrocchia di *Nostra Signora di Fatima* dove lo aspettavano. Suor Gemma e suor Angella si sono unite a loro. È stato un giorno memorabile e gioioso per la comunità delle Mantellate e specialmente per molte di noi che vedevano fisicamente il Nunzio Apostolico per la prima volta.

**LYDIA, ESTHER, SYLVIA e LAURETTE** – Novices  
 Cecilia Eusepi Community Jinja



JUNE 22, 2024

IN  
UMILE  
SERVIZIO

## THE NUNCIO'S HOLISTIC VISIT TO OUR COMMUNITY BY: SR. MARYROSE SECRETARY MIREMBE MARIA COMMUNITY

*It was a great day of joy and celebration, as our community hosted the Vatican Ambassador, His grace archbishop Luigi Bianco. Who was appointed in 2019 by Pope Francis, replacing His grace archbishop Michael August Blume, His grace archbishop Luigi, serves as the papal representative of Uganda, therefore he oversees the diocesan episcopate. This includes guiding and supervising bishops, observing and reporting to the Pope directly on the conditions of the Roman Catholic Church in the region. His grace archbishop Luigi arrived on Saturday at 11:30am in the Mantellate Sister's servants of Ivlarly of Kisoga. And his reception was at the Guest house for a period of two nights. After a moment of relaxation, His grace was taken for a tour around the convent and its different projects. Like the clinic, tailoring, formation house and other things to mention but a few, and all was done greatly. When it clocked time for meals, we shared our delicious meals with His grace. Of which all was inexpressible joy and happiness in the Mantellate family of Kisoga to dine with the Vatican Ambassador. In the evening of that very day, we had a meeting with the Nuncio at 4 pm in Benizia house as the Mantellate family of Kisoga that is to say from Aspirants, Novices, to sisters. And this moment was referred to as "sharing" as everyone had to say something. In the meeting, the Nuncio talked about the jubilee year/ Holy year which will be celebrated next year 2025. The jubilee year is celebrated after a period of twenty five years and hence next year, marks these twenty five years. The theme will be Participation, communion and mission.*

*KISOGA, 22 GIUGNO 2024.*

### **LA VISITA 'OLISTICA' DEL NUNZIO APOSTOLICO ALLA COMUNITÀ DI MIREMBE MARIA**

È stato un grande giorno di gioia e di festa, quando la nostra comunità ha ospitato l'Ambasciatore del Vaticano, Sua Eccellenza l'arcivescovo Luigi Bianco. Nominato nel 2019 da Papa Francesco, in sostituzione di Sua Eccellenza l'arcivescovo Michael August Blume, Sua Eccellenza l'arcivescovo Luigi, ricopre il ruolo di rappresentante pontificio dell'Uganda, quindi sovrintende all'episcopato diocesano. Ciò include guidare e supervisionare i vescovi, osservare e riferire direttamente al Papa sulle condizioni della Chiesa cattolica romana nella regione. Sua Eccellenza l'arcivescovo Luigi è arrivato sabato alle 11,30 alle Mantellate, Suore dei Servi di Maria, di Kisoga, e si è fermato alla Guest House per due notti. Dopo un momento di relax, Sua Grazia è stato accompagnato a visitare il convento e i suoi diversi progetti, come l'ambulatorio, la sartoria, la casa di formazione e altre iniziative in corso. Tutto è stato fatto alla grande. Quando è arrivata l'ora dei pasti, abbiamo condiviso i nostri deliziosi pasti con Sua Eccellenza. Tutto con gioia e felicità indicibili. La sera di quello stesso giorno abbiamo avuto un incontro con il Nunzio in casa Benizia a cui ha partecipato tutta la famiglia delle Mantellate di Kisoga, dalle Aspiranti, alle Novizie, alle Suore. Tutte hanno avuto la possibilità di condivi-



*He also emphasized community life in which he said, community life is a very important aspect in consecrated life, although it's not easy. For we come from different languages, cultures, countries but we have to stay together. He went ahead and said as Christians, we are called to go out and spread the good news of Jesus to all those who do not know him yet not to stay indoors. After his speech, His grace gave an opportunity to each one to say/ share something not just to listen as he said it. And being given that opportunity, everyone said something and in the different sharing's the most noticed thing was that, all members were extremely overgladdened to host His grace, the Nuncio. For through him we received the Pope's blessing, presence and visit, and everyone was able to interact and talk with the Vatican Ambassador, it was unbelievable. In the sharing too, a concern on our no longer receiving l'Osservatore Romano was raised. And in response the Nuncio said, there are still ways of getting them. Either by subscribing direct to Rome as a congregation, reading it online or paying subscription to be receiving from the post office. And as way of trying to get a solution, His grace offered us his l'Osservatore Romano, and it was all joy and happiness to receive this offer from him. Above all, another noticed pointed shared by majority of the sisters was, the challenges faced while in the different apostolates, that is to say: schools, clinic, tailoring and others. And the Nuncio in his own words said, the most important thing is to find solution to the challenges. In conclusion, we had our last meals with him for lunch. It was our delight and luck, for having spent two days with the papal representative, in his own words the nuncio said that he was very happy and grateful for the mini time that he spent with the Mantellate family. He departed from the Mantellate sisters on Monday June 24 in the afternoon.*

dere quello che desideravano dire. Durante l'incontro il Nunzio ha parlato dell'anno giubilare, l'Anno Santo che si celebrerà il prossimo anno 2025. Il tema sarà "Partecipazione, comunione e missione". Ha sottolineato anche l'importanza della vita comunitaria dicendo che la vita comunitaria è un aspetto fondamentale nella vita consacrata, anche se non è facile, perché veniamo da lingue, culture e paesi diversi, e dobbiamo imparare a convivere. È andato avanti e ha detto che come cristiani siamo chiamati ad uscire e diffondere la buona notizia di Gesù a tutti coloro che non lo conoscono e non restare in casa. Dopo il suo discorso, Sua Eccellenza ha dato a tutte l'opportunità di condividere il proprio pensiero. E avendo avuto questa opportunità, tutti hanno detto qualcosa e nelle diverse condivisioni la cosa più notata è stata che tutti i membri erano estremamente felici di ospitare il Nunzio. Infine, attraverso di lui, abbiamo ricevuto la benedizione, la presenza e la visita del Papa. Interagire e parlare con l'Ambasciatore del Vaticano è stato incredibile. Durante la condivisione è emersa la preoccupazione di non ricevere più l'Osservatore Romano. Il Nunzio ha risposto che ci sono ancora modi per ottenerlo. Sua Eccellenza ci ha offerto il suo l'Osservatore Romano, ed è stata una felicità ricevere questo dono da lui. Un altro punto condiviso dalla maggior parte delle suore sono state le sfide affrontate nei diversi apostolati, vale a dire: scuole, clinica, sartoria e altri. E il Nunzio, con parole sue, ha detto che la cosa più importante è trovare soluzioni alle sfide. Aver trascorso due giorni con il rappresentante pontificio, per noi è stata una grande gioia, anche lui, con le sue stesse parole, si è detto molto felice e grato per il mini tempo trascorso con la famiglia Mantellate. È partito dalle sorelle Mantellate lunedì 24 pomeriggio.



# THE MEMORABLE 'INTER-NOVICES' COURSE

IN  
UMILE  
SERVIZIO

*The love of God once more revived in us at St. Mbaaga Major Seminary Ggaba (Kampala). It was 25<sup>th</sup> may 2024, when we set off for Ggaba's Inter- Novice'scourse which was to last until 21<sup>st</sup> June 2024. Under the organization of the Association of the Religious in Uganda (ARU) with the theme "The identity of Consecrated life (person) in the challenging world." We were blessed with competent, experienced and open facilitators who took us through topics such as understanding and living as a human person, addiction management, integration of cultural beliefs and practices into consecrated life, Canonical norms and sexuality. What one assumed to know sounds totally new? We must acknowledge that those topics promoted and still promote to all well-being of a person as one walks away proud and grateful especially for having been transformed spiritually, psychologically, physically, mentally and emotionally that is to mean and all around "Renewed Individual" What a freedom? What spontaneity of praise? How often did we consciously appreciate the freedom and gift to interact with so many people of God from various institutes? The union and communion we had with other novices really boasted our social and positive relationships with each other as friends no longer strangers. On self-awareness, there is a need to know and appreciate each one's giftedness and uniqueness. This reminds us of our course's Anthem, "The way we are Jesus wants to be our friend". Human beings are by nature selfish. All social beings need to be aware*

## L'INDIMENTICABILE CORSO PER NOVIZIE

L'amore di Dio si è ravvivato ancora una volta in noi quando abbiamo partecipato al Seminario a St. Mbaaga Major di Ggaba. Il 25 maggio 2024 siamo partite per frequentare il seminario che era stato organizzato dall'Associazione dei Religiosi dell'Uganda (ARU) e che sarebbe durato fino al 21 giugno 2024. Il tema proposto era "L'identità della vita consacrata nel nostro difficile mondo". Durante i lavori siamo state guidate da facilitatori competenti, esperti e aperti che ci hanno aiutato a capire argomenti importanti come vivere da persona umana, come gestire le dipendenze, come integrare credenze e pratiche culturali nella vita consacrata, come rispettare le norme canoniche e come vivere la sessualità. Gli argomenti trattati non sono totalmente nuovi, ma dobbiamo riconoscere che promuovono ancora il benessere della persona che si sente trasformata spiritualmente, psicologicamente, fisicamente, mentalmente ed emotivamente, rendendola "Individuo Rinnovato". Abbiamo riflettuto anche su che cosa è la libertà. Quante volte abbiamo apprezzato consapevolmente la libertà e il dono di poter interagire con tante persone di Dio provenienti da vari istituti, che diventano amici e non più estranei. Sulla consapevolezza di sé, c'è bisogno di conoscere e apprezzare i doni e l'unicità di ciascuno. Questo ci ricorda l'inno del nostro corso, "Gesù ci accoglie come siamo, vuole essere no-



*that it is natural so the best aspects of life. As we pen off from here, we are so grateful, glad in that our souls rejoice and bodies are secure. Vote of thanks to sister Noretta Zecchinon for financial support and other contributions made on us not forgetting sister Gemma, all sisters at large for their support in all forms especially for granting us the opportunity to participate in 2024 Novices' course.*

*Special thanks to ARU fraternity and fellow participants whose presence and active participation added something to the album of our life experience.*

This was compiled by the seven Novices 2024:

**ANOCIATA ATUKUNDA, CATHERINE AZAIRWE, SARAH FRANCES BABIRYE, HARLETTE MASIKA, ESTHER NYACHWO, LAURENTINA MBUKA, SANTRINA KAROZARI**

stro amico". A conclusione della nostra esperienza siamo grate e felici per quello che abbiamo vissuto. Un ringraziamento speciale a sorella Noretta Zecchinon per il sostegno finanziario e altri contributi offerti a nostro favore, senza dimenticare sorella Gemma e tutte le sorelle in generale per il loro sostegno in tutte le forme, soprattutto per averci concesso l'opportunità di partecipare al corso per novizie 2024.

Un ringraziamento speciale all'Associazione ARU e agli altri partecipanti la cui presenza attiva ha aggiunto qualcosa all'album della nostra esperienza di vita.

Le novizie che hanno partecipato al corso:

**ANOCIATA ATUKUNDA, CATHERINE AZAIRWE, SARAH FRANCES BABIRYE, HARLETTE MASIKA, ESTHER NYACHWO, LAURENTINA MBUKA, SANTRINA KAROZARI**



St. Mbaaga's Major Seminary, Ggaba





## IN THE SPIRIT OF LOVE AND HUMILITY

IN  
UMILE  
SERVIZIO

*In the spirit of love and humility, Our Lady of Sorrows Clinic Hluti located in the southern part of present day kingdom of Eswatini in conjunction with it's partners that is PEPFAR, Regional diabetic team, community leaders extended their spirit of service to the sick.*

*On 28/08/2024, the clinic held a health campaign to sensitize, diagnose and treat a quite number of diseases Non communicable diseases (NCD's) these include hypertension, diabetes, prostate cancer, breast cancer, cervical cancer, eye care, HIV counseling and testing.*

*We are grateful to God that a hundreds of people received the service free of charge and went back home rejoicing and praising the Lord.*

*We extend our gratitude to the management of our lady of sorrows clinic, it's partners, community leaders and members living in Shiselweni region, and everyone who participated in achieving the intended target.*

*Special acknowledgement to our first sisters who worked tirelessly for the existence of this mission. Their effortless initiatives can never go unnoticed in this part of the*



*HLUTI: ESWATINI*

## NELLO SPIRITO DI AMORE E UMILTÀ

Nello spirito di amore e umiltà, la Clinica Nostra Signora dei Dolori a Hluti, situata nella parte meridionale dell'attuale regno di Eswatini, insieme ai suoi partner PEPFAR, squadra regionale per diabetici, i leader della comunità hanno esteso il loro spirito di servizio ai malati.

Il 28/08/2024, la clinica ha organizzato una campagna sanitaria per sensibilizzare, diagnosticare e trattare un certo numero di malattie, Malattie non trasmissibili (NCD), tra cui ipertensione, diabete, cancro alla prostata, cancro al seno, cancro cervicale, cura degli occhi, consulenza sull'HIV e test.

Siamo grati a Dio che centinaia di persone abbiano ricevuto il servizio gratuitamente e siano tornate a casa rallegrandosi e lodando il Signore.

Esprimiamo la nostra gratitudine alla direzione della clinica Nostra Signora dei Dolori, ai suoi partner, ai leader della comunità e ai membri che vivono nella regione di Shiselweni, e a tutti coloro che hanno partecipato al raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Un riconoscimento speciale alle nostre prime sorelle che hanno lavorato instancabilmente per l'esistenza di questa missione. Le loro coraggiose iniziative non potranno mai passare inosservate in questa parte del mondo riguardo ai servizi sanitari, all'educazione, alla catechesi e all'annuncio della Parola di



*world regarding health services, education, catechesis, and proclaiming the word of God through charity, prayer and mutual living with people around them.*

*All their good works brought to fruition of the gospel "go into the world and preach the gospel to every creature" (Mark 16:15).*

From **SISTER CAMILLA**



Dio attraverso la carità, la preghiera e la convivenza reciproca con le persone che le circondano.

Tutte le loro buone opere portarono a compimento il vangelo «andate nel mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).

Da **SUOR CAMILLA**





MARCIA SERVITANA 2024

## UN'ESPERIENZA DI "PURA LETIZIA"

DA MONTESENARIO A FIRENZE SS. ANNUNZIATA

IN  
UMILE  
SERVIZIO



*Santo è l'eremo e santa la città:  
scendiamo, fratelli, dal monte al piano,  
di porta in porta a mendicare pane,  
in cambio di pura letizia  
(fra Davide M. Montagna)*

Era una mattinata fresca e colorata, un sabato speciale, l'11 Maggio 2024.

In quel sabato si ricordava l'anniversario della morte di Fra Giovanni M. Vanucci OSM, avvenuta 40 anni fa. Quando sono stata invitata a partecipare a questo pellegrinaggio, sono rimasta un po' perplessa, avevo paura che la distanza da percorrere fosse troppo lunga e faticosa, ma poi mi sono fatta coraggio e, dopo averne parlato con i membri della mia comunità, ho accettato la proposta. Quella mattina mi sono alzata, preparata e organizzata per arrivare in tempo al luogo della partenza; fortunatamente ci sono arrivata e ho avuto anche il tempo di visitare luoghi memorabili come la

Cappella dell'Apparizione ai Sette Padri Fondatori dell'Ordine, l'angolo delle loro reliquie, la sala principale dei Sette, ecc. In quell'occasione ho conosciuto persone che appartengono ai vari rami dell'Ordine, con loro mi sono sentita subito in famiglia e ho vissuto una bella esperienza di amicizia.

Verso le nove e mezza eravamo tutti insieme nella sala, dove abbiamo recitato una preghiera per accompagnare tutti i pellegrini, e ascoltato la riflessione della giornata tenuta di Fra. Antoine-Emmanuel, della Confraternita monastica di Gerusalemme. Dopo la presentazione dei diversi gruppi: Padri, sorelle, Diaconie, OSSM, ecc., sono stati offerti dei simboli speciali: alcuni "Gigli" per i nostri Sette Santi Padri che sono stati collocati al Cimitero di San Martino, e altri per tutti i partecipanti. Abbiamo quindi iniziato la nostra marcia con lo status di Nostra Signora dell'Apparizione ai




---

 ANNO XLIV  
 N° 2  
 2024
 

---

Sette. Il nostro viaggio ha avuto diverse stazioni: Monte Senario, Cimitero di San Martino, Pratolino, ecc. Le stazioni sono state divise in base ai gruppi menzionati. Alla messa di chiusura ci siamo nutriti della parola di Dio, le religiose hanno eseguito una danza speciale in segno di ringraziamento e, al termine della celebrazione, diversi gruppi della Famiglia dei Servi: celebrante principale, concebranti e pellegrini presenti hanno offerto dei gigli in onore dell'Annunciazione. È stato un giorno molto importante per la mia vocazione poiché mi ha aiutato ad approfondire i miei rapporti con persone di diverse età che vivono la Spiritualità Mariana e che fanno parte di una così grande famiglia. Ho vissuto una giornata bellissima con tanti momenti condivisi con la Famiglia dei Servi. Possa quello Spirito crescere e soffiare per sempre.

**SUOR SIFA K. MERVILLE**



IN  
UMILE  
SERVIZIO

Ho partecipato per la prima volta, e devo dire con abbastanza perplessità, alla marcia pellegrinaggio Montesenario-SS. Annunziata. Suor Noemi e altri amici mi hanno spronata, invogliata e convinta.

Sono rimasta piacevolmente colpita dalla grande partecipazione, dalla attenta e generosa organizzazione. Ma soprattutto mi ha toccato molto l'intervento dei padri e in modo particolare quello di padre Antoine-Emanuel che ci ha dato tanti motivi di riflessione.

Dopo la sosta a Pratolino ho proseguito il percorso in auto fino alle Caldine e poi a Firenze. Infine sono riuscita a raggiungere i partecipanti alla Basilica della SS. Annunziata ed anche questo incontro mi ha dato serenità e pace.

Sono convinta adesso che se starò bene

parteciperò anche alla prossima marcia. Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno reso questa giornata speciale.

**GIANNA PAPINI**



## INCONTRO UNIFASI DI ROMA

All'Università S. Alessio OSM di Roma, su invito del delegato nazionale Massimo di Giorgio c'è stato l'incontro per ricostituire l'UNIFASI di Roma. Mauro Moretti e sua moglie Elena della diaconia dell'accoglienza avevano mandato alle comunità delle Serve di Maria di Roma, Nepi, S. Marinella, l'invito mail.

Dopo la preghiera in cappella ci siamo recati nel salone, circa una decina, con P. Sergio Zuliani priore della comunità. Erano presenti con Mauro ed Elena alcune persone dell'Ordine secolare, un laico delle suore Riparatrici, tre suore: suor M. Umberta delle Mantellate di Pistoia, suor Maria Veronica di Galeazza, suor M. Elisabeth di Maria Addolorata di Nocera.





Ci siamo presentati, e il delegato Massimo ha letto lo Statuto modificato. Per alzata di mano abbiamo deciso di eleggere presidente la coppia della diaconia dell' accoglienza, P. Almaray OSM, le tre suore presenti come consigliere. Il delegato nazionale Massimo ci ha invitati a partecipare alla preghiera, agli incontri e alle Assemblee. Leggendo dallo Statuto ha detto che il gruppo resterà in carica 2 anni. Il nuovo presidente curerà le relazioni con i nuovi eletti e gli organismi di coordinamento della famiglia servitana.

Faremo un pellegrinaggio in settembre dalla beata Cecilia Eusepi a Nepi. Al termine dell'incontro ci siamo recati nella cappella dei Padri per ringraziare il Signore e l'Ordine per la ricostituita Unifasi di Roma. Guidava la preghiera padre Almaray. P. Zuliani ci ha invitati a prendere una merenda per far festa insieme nel loro refettorio dove ci siamo scambiati gli auguri e un fraterno saluto.

**SUOR UMBERTA GHITTONI**

Comunità di Roma - Parioli

---

## UN APPREZZATO GESTO D'AMORE

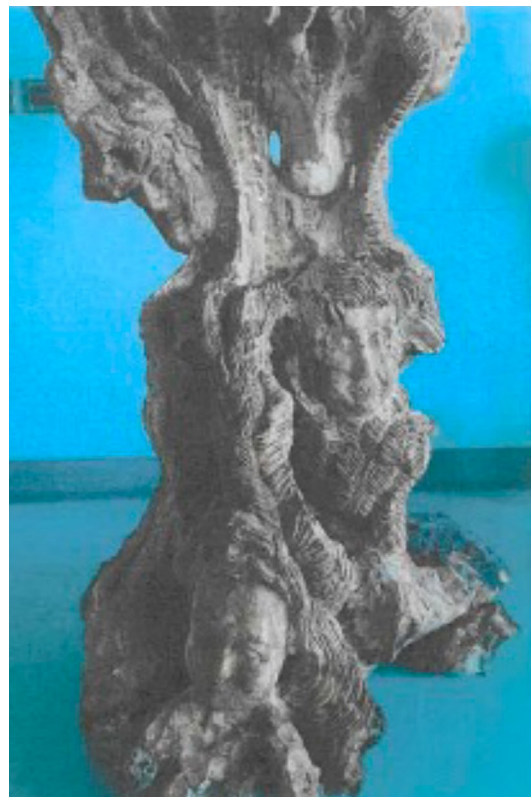
Questa scultura è stata ricavata da un tronco di ulivo seccato, che era stato sradicato con le radici dalle campagne del cremonese, oltre 10 anni fa.

Ho un amico che ama le piante e tutta la natura e mi dice sempre che un albero non muore mai.

Infatti ha fatto vivere quell'olivo ricavando questa stupenda scultura per le mani di Mirko, un ragazzo incontrato a un mercatino, che aveva tra le mani un pezzetto di legno e lo stava scolpendo con uno scalpello. Vedendolo, questo mio amico gli disse "vieni da me e faremo grandi cose".

E così Mirko andò nel suo agriturismo immerso nella natura, dove Tano sta creando una cattedrale vegetale.

Quando Mirko venne a trovarmi in ospedale, qui al San Camillo, notò che nella chiesa c'era un crocifisso penzolante che, con le finestre aperte, ciondolava a destra e a sinistra; io, che ave-





vo notato la sofferenza delle suore e di don Giancarlo, la feci presente al mio amico Tano. “Non preoccuparti, ci penso io!” mi rispose e con Mirko, lo scultore, pensarono di scolpire nell’olivo 4 volti che possono avere interpretazioni diverse: i 4 evangelisti, oppure gli angeli che sorreggono la croce o, come interpretato da alcuni pazienti e fisioterapisti, i volti dei dannati che il Signore salva con il sacrificio della croce. La scultura poi è stata collocata in chiesa per la gioia di tutti.

Io sono felice e orgogliosa di questo lavoro realizzato col cuore e donato da Tano, Agnese e dallo scultore Mirko all’Ospedale S. Camillo di Venezia-Lido.

**SUOR MARCELLINA SEMENZATO**



## FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI GIOVANI A MEDJUGORJE

35esima EDIZIONE

Dal 1 al 6 agosto 2024 a Medjugorje si è tenuta la 35esima edizione del Festival internazionale dei giovani.

Come ogni anno la nostra Madre Celeste invita giovani da ogni parte del mondo a fare esperienza della Sua vicinanza.

Quest’anno la Madonna ha chiamato anche me e ha disposto ogni situazione a mio favore perché potessi rispondere al Suo Appello. Nonostante fin dall’inizio ci fossero state delle difficoltà all’attuazione del pellegrinaggio, a partire dall’aspetto logistico e organizzativo, in più occasioni è stato possibile sperimentare il Suo aiuto. È stato proprio il

13 maggio scorso, festa della Madonna di Fatima, quando stavamo per perdere ogni speranza di partire, che, grazie all’adesione di un gruppo di giovani provenienti da diverse città d’Italia, abbiamo raggiunto il quorum necessario alla riuscita del pellegrinaggio.

Arrivata Medjugorje, la “partenza” non è stata semplice: diverse zavorre appesantivano il mio cuore, a cominciare dal fatto che mio marito era stato trattenuto a casa e ci saremmo trovati lontani per sei lunghi giorni. Solo dopo ho capito che questa lontananza era una piccola “potatura” necessaria.



Sicuramente quello che ha segnato la svolta nelle mie giornate da pellegrina sono state la confessione, la Santa Comunione e l'adorazione. Bellissimo constatare come Maria ti chiami a Sé per indicarti la strada e per portarti a Gesù. Le giornate al festival sono state un susseguirsi di catechesi, ascolto, celebrazioni eucaristiche e canti per lodare il Signore; tuttavia quello che maggiormente mi ha colpito è stato il clima di preghiera. Nonostante fossimo moltissimi giovani provenienti da ogni dove, la lingua non è stato un ostacolo al nostro essere un "unico corpo". È stato bello vedere bandiere di paesi adesso in guerra mescolarsi fra loro, coi loro giovani vicini e uniti nella preghiera; poter recitare insieme il rosario scalando la collina delle apparizioni e ogni sera prima della santa messa; stare in silenzio con un piccolo lume nelle mani davanti alla Croce per adorarLa. Ogni angolo di questa terra mi ha parlato dell'infinito amore che Dio ha per noi,

ed è proprio questo il messaggio che mi porto a casa.

Vivere da sola questa esperienza mi ha aiutato a ricordare che c'è un amore "che viene prima", da cui tutto parte. Mi ha riportato al giorno in cui per la prima volta l'ho sperimentato nella mia vita, e ciò è stato per me come un nuovo inizio.

Ringrazio la Madonna, che mi ha guidato su questo "piccolo monte Tabor", e che, con dolcezza di madre, mi ha riportato a Gesù.

**Alice**





# “IL CASSETTO DEI RICORDI” “QUALCOSA DI ME CHE MI RICORDA SEMPRE TE”

IN  
UMILE  
SERVIZIO

UN PROGETTO CHE TOCCA LA MEMORIA E IL CUORE

L'idea di realizzare questo progetto nasce dal desiderio di dare spazio e valore ai ricordi dell'infanzia, in particolare dell'infanzia dei genitori che attraverso l'incontro con l'infanzia dei figli e delle figlie ritrova il ricordo della propria. Il progetto è stato ideato e realizzato dalle maestre Melissa Ugoni Marchetto, Giulia Possemato, Dorodea Lakaj, Asia Aversano accompagnate dalla coordinatrice Valentina Guarnieri. Il Nido si fa luogo di incontro, per avvalorare i ricordi dei genitori e costruire un legame tra le due infanzie, contribuendo a raccogliere ricordi autentici, durante il percorso di crescita dei bambini e delle bambine che lo abitano. Narrare la propria infanzia per ricordare è un passaggio utile, carico di emozioni per dare valore all'infanzia dei bambini e delle bambine, genitori e figli legati da un unico filo per costruire la memoria dell'infanzia. Questo progetto intende coinvolgere i genitori a ripercorrere le tappe della propria infanzia, facendone tesoro per attraversare l'infanzia dei propri figli. Il progetto ha assunto come punto di riferimento il testo “Il cassetto dei ricordi” di Lorenzo Farina e Lucia Ricciardi. Lorenzo Farina racconta un mondo fatto di sensazioni che portano al riemergere dei ricordi che ci hanno segnato nella prima infanzia. E' un albo nostalgico e poetico ma an-

che ermetico e emozionale poiché mentre lo si legge fa scattare qualcosa in noi: un ricordo felice, un ricordo triste, un ricordo che ci appare annebbiato e confuso ma che suscita in noi un'emozione ancora viva e spesso difficile da spiegare a parole. Il progetto si è concluso con una mostra espositiva di tutti i ricordi il giorno 29 aprile, mostra aperta al pubblico, evento al quale hanno partecipato anche l'assessore Benedetta Menichelli e la preside dell'istituto Rita Pieri.

**DORODEA LAKAJ**





ANNO XLIV  
N° 2  
2024



## INAUGURAZIONE DELLA CASA "IL CARDELLINO"

Il 10 luglio 2024 alle ore 18.00, presso il Conservatorio delle Mantellate, in Via San Gallo 105 a Firenze, è stata inaugurata la Comunità a dimensione familiare per minori la "CASA IL CARDELLINO". Erano presenti la Sindaca di Firenze Sara Funaro e il neo Arcivescovo di Firenze S. E. Mons. Gherardo Gambelli che ha benedetto la nuova struttura.



**Casa**  
**"Il Cardellino"**

**INAUGURAZIONE**

Mercoledì 10 Luglio  
alle ore 18:00  
Conservatorio delle Mantellate  
Via San Gallo 105  
Firenze

saranno presenti l'Arcivescovo di Firenze  
S. E. Mons. Gherardo Gambelli  
e la Sindaca di Firenze Sara Funaro





**Fondazione  
Conservatorio  
delle Mantellate**

per maggiori informazioni:  
tel: 055.476057 cell: 333.7120861  
mail: amministrazione@cooperativasicomoro.com  
amministrazionemantellate@gmail.com

---

Io credo



RISORGERÒ

---

«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?  
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2024

---

**SUOR M. GIORGINA QUAGLIOTTO** Comunità di Livorno “Rossi Ferrari”  
**SUOR M. BRUNA BENEDETTI** Comunità di Livorno “Rossi Ferrari”  
**SUOR M. FEDERICA MAURI** Comunità di Livorno “Rossi Ferrari”  
**SUOR M. NORETTA ZECCHINON** XII Superiora Generale, Ospedale “Villa Salus” - Mestre  
**SUOR MARIA SIMONE** Comunità di Livorno “Rossi Ferrari”

---

**IN UMILE SERVIZIO**  
ANNO XLIV N° 2 - 2024

**REDAZIONE**

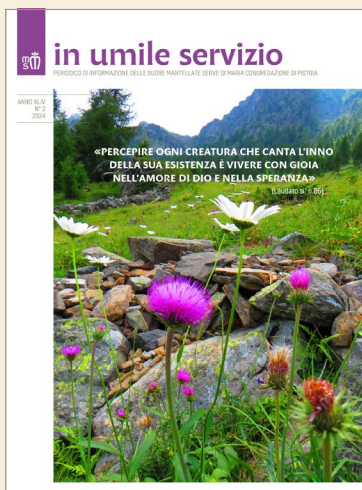
Istituto Suore Mantellate  
Corso Silvano Fedi - Pistoia  
Tel. 0573 976050  
umile.servizio@gmail.com  
caterina.colom@gmail.com

**IMPAGINAZIONE**

Studio Phaedra, Pistoia

**STAMPA**

Colorpix Srl, Pistoia



**IN QUESTO NUMERO**

<i>Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato</i>	2
<i>Una testimonianza del Risorto: Madre Noretta Zecchinon</i>	3
<i>Dall'Ascolto, il Dialogo e l'Annuncio</i>	10
<i>Verso il Giubileo... con Grazia</i>	13
<i>In Libreria</i>	15
<i>Il "nome più bello": Democrazia</i>	16
<i>Dalle nostre Missioni</i>	21
<i>L'angolo della Condivisione</i>	32